

In un momento storico in cui si parla molto di laicità, l'Europa può trovare uno sviluppo interessante rispetto al rapporto Chiesa/Stato, proprio a partire dalla sua tradizione.

Il primate di Ungheria, cardinale Péter Erdö, traccia un excursus che attraversa la storia per trovare le basi della futura e creativa convivenza della società.

Quali ideali sono ancora vivi dopo l'esaltazione e il fallimento della rivoluzione sociale marxista e dopo l'apparente caduta di ogni tensione etica?

Carlo Cardia analizza lucidamente il relativismo imperante, «un modo di essere e di ragionare» che mette in dubbio l'universalità dei diritti umani, perdendo di vista il valore stesso dell'uomo. Il «chiamarsi fuori» della società e dello Stato porta a un diritto che nulla più ha a che fare con l'etica e all'impossibilità di uno Stato sociale.

25

Bisogna allora superare il pluralismo etico per combattere il relativismo riaffermando universalmente il valore della persona umana. Strumento di questa battaglia è innanzitutto la ragione – così come la descrive Benigno Blanco –, che ci dà la possibilità di riconoscere un bene comune.

Storicamente è il cristianesimo ad aver fatto "fiorire" questo concetto di ragione che sta alla base della giustizia e dell'uguaglianza, intese non in senso astratto ma protagoniste dello Stato di Diritto.

Il dramma della nostra epoca ha origine nel XIV secolo, quando la continuità si spezza e viene a mancare la fiducia nella ragione. Dobbiamo allora ritornare a guardarci come «esseri dotati di una natura che possono conoscere per realizzarsi in piena libertà», per poter rispondere alla sfida della realtà.

---

## Al cuore dell'Europa: diritti umani e ideale